



Maggio 2019

IL MATRIMONIO

Carissimi, siamo in pieno tempo pasquale! Con questo cenacolo concludiamo l'itinerario di quest'anno pastorale sui sacramenti. Ci rimane il Matrimonio, e rifletteremo su di esso proprio nell'apertura della stagione più gettonata per celebrare le nozze. Anche nella nostra comunità alcune coppie si accingono al grande passo, affidiamole al Signore! Questo è anche il mese dedicato a Maria, che più di tutte le creature ha vissuto l'alleanza sponsale con Dio; vi invito in modo particolare a venire a pregare il rosario nei vari luoghi che sono stati scelti: trovate il programma su Volo Vera in terza pagina. In questo mese, inoltre, tanti bambini fanno la prima comunione; preghiamo per loro e affidiamo i ragazzi e i giovani che si accingono a vivere le attività estive con le tante proposte che ci sono per loro. A tutti auguro un bell'incontro di preghiera. Un abbraccio.

don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce

Preghiera (letta da chi conduce l'incontro... chiudiamo gli occhi)

Signore, Tu che hai chiamato gli sposi cristiani a fondare una famiglia nel Tuo Nome, dona loro la Grazia di animarla del Tuo amore: sia di conforto a quanti vivranno in essa; la nostra casa sia accogliente per quanti vorranno trovare sostegno e amicizia. Insegnaci a crescere l'un per l'altro sotto il Tuo sguardo, a fare la Tua volontà tutti i giorni, a sottomettere a Te i nostri progetti, a domandare il Tuo aiuto, a offrire a Te le nostre gioie e le nostre pene, a educare i figli con responsabilità. Unico vero e grande Amore senza alba né tramonto, Ti ringraziamo per il dono dell'amore!

Lasciamo almeno un minuto di silenzio.

INNO Testimoni dell'amore

**Testimoni dell'amore, testimoni del Signore /siamo il popolo di Dio e annunciamo il regno Suo
annunciamo la Sua pace, la speranza della croce / che lo Spirito di Dio dona a questa umanità.**

Il tuo Spirito Signore in ogni tempo / ci fa segno del Tuo amore per il mondo.

Tra la gente noi viviamo la Tua missione / nella fede che si fa condivisione.

La parola della vita noi proclamiamo / e la storia del Tuo amore raccontiamo.

Tra la gente noi viviamo una certezza / che tu offri ad ogni uomo giorni di grazia.

Tu pastore sei con noi guidi il cammino / ci raduni come Chiesa per il regno.

Tra la gente noi viviamo nuova speranza / e la gioia che ci dà la Tua presenza.

Preghiamo alternandoci con questa preghiera...

Signore, ci hai creato a Tua immagine, uomo e donna, misterioso miscuglio di terra animati dal Tuo soffio divino.

Vieni a vivere nel respiro dell'amore; fa' che ogni nostro inspiro sia accettazione e ogni nostro espiro sia dono.

Signore, concedi la grazia agli sposi cristiani di diventare l'uno per l'altro un segno della Tua presenza invisibile, un richiamo ad amare senza ricambio, un sacramento, un cammino che conduce verso il Tuo regno di vita eterna.

Custodisci la nostra casa dalle crepe interiori che minacciano di rovinarla:

veglia, affinché vi abiti sempre la fiducia che blocca le persiane ai venti cattivi dell'usura del tempo

e fa' che apra le sue porte a tutti coloro che hanno bisogno di riscaldare il loro cuore alla fiamma della felicità.

Letto 1 (dopo la lettura lasciare un minuto di silenzio)

Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. *Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.* Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

(Ef 5,21-32)

Letto 2 (dopo la lettura lasciare un minuto di silenzio)

Il matrimonio in Cristo assomiglia solo esteriormente al vincolo umano, eventualmente anche legale, tra un uomo e una donna. Per noi il matrimonio non è solo un'istituzione, né un valore, ma una vocazione, cioè una via per la san-

tità. Il matrimonio cristiano ha sì una base umana – l’attrazione tra i due sessi, la necessità di dare stabilità affettiva ed economica agli eventuali figli – ma la somiglianza è solo pallida. Il matrimonio cristiano è fatto di una sostanza diversa. È un mistero grande, come lo definisce san Paolo, figura del matrimonio tra Cristo e la Chiesa, cioè fra Gesù e noi. Potrebbe mai Cristo divorziare da noi? Chi ci separerà? Quando chiedono a Gesù se c’è la possibilità di ripudio, cioè di divorzio, e Lui esclude in ogni caso, senza nessuna eccezione, i discepoli esclamano: “*Se questa è la condizione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi*”. Egli risponde loro: “*Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso*”. L’amore a cui sono chiamati gli sposi cristiani è quindi qualcosa di misterioso, che non tutti possono capire, e che non dobbiamo affrettarci ad assimilare a quello del mondo, anzi, al contrario, che dobbiamo continuare ad annunciare come una profezia. È un amore fatto dell’amore di Dio, unico garante del nostro possibile, non scontato “per sempre”. Il cuore umano infatti è ingannevole, traditore, incerto, volubile. È ferito dal peccato originale e non è capace di amare come è chiesto nel matrimonio. Se intendiamo amare davvero e vogliamo il vero bene dell’altro dobbiamo evitare di manipolare (tendenza di noi donne), di dominare (abitudine degli uomini), di volerlo possedere... Il nostro cuore non è capace di amare la libertà e il destino dell’altro, il suo compimento vero. Il cuore umano va tenuto, dunque, sotto sette catene – diceva san José Maria Escrivà – perché è capace di bene ma anche di tanto male, e senza la Grazia non può amare davvero – senza lo Spirito Santo “*nulla è nell’uomo, nulla senza colpa*” (così recita l’antica preghiera del Veni Sancte Spiritus).

Letture 3 (dopo la lettura lasciare un minuto di silenzio)

L’amore in un matrimonio inizia spesso con una base quasi solo umana, anche tra gli sposi cristiani, anche tra quelli che sono consapevoli e acconsentono a ciò che stanno facendo, poi nel cammino di santificazione a cui tutti siamo chiamati diventa un amore in cui sempre più agisce Dio, se gli si dà spazio. Così, con un lavoro artigianale e metodico e graduale, si realizza l’essere a immagine e somiglianza di Dio, notizia bomba – siamo a immagine e somiglianza dell’Onnipotente – che non a caso nella Genesi viene annunciata proprio quando si dice che l’uomo è maschio e femmina. Dunque siamo simili a Dio non per l’intelligenza, la volontà o la coscienza, ma in quanto maschio e femmina. È questa la dinamica, tra uomo e donna e con loro l’amore di Dio, che ci fa funzionare in tre, come la Trinità. Viviamo tutti da sposi (anche i consacrati) con Dio, viviamo in una tensione verso l’altro, segnato del totalmente Altro. Non sono parole, è il vissuto di ogni giorno che tantissimi coniugi sperimentano nella loro storia, mano a mano che passano gli anni, i decenni. Certo, ci si può anche aggiustare per convivere decentemente, senza diventare mai uno. Oppure, con la grazia, si può imparare a volersi sempre più bene, perdonarsi, a conoscersi, a tifare per l’altro, non perché ci assecondi ma perché sia felice. Si diventa sempre più compagni nel cammino di conversione, e l’altro è per noi insieme la croce e lo sposo, è il migliore alleato, ma anche il nemico in certi momenti, perché ci fa inciampare sui nostri difetti e ci costringe in qualche modo alla conversione. La sposa, e lo sposo, hanno per l’altro il volto di Dio, perciò non puoi dire di amare Dio, di essere cristiano, se non ami prima di tutto il marito, la moglie, che sono il prossimo, il primo povero di cui prenderti cura, insieme agli eventuali figli. Il “noi” è il primo fine di un matrimonio, prima ancora della prole: è tendere verso una sola carne, che è il cammino di una vita intera, e, da questa unione che non è affatto naturale, trarre le forze per un amore che si allarga più possibile verso i bisogni prossimi e poi anche i meno prossimi. È un amore, questo, possibile solo con l’aiuto della Grazia, e quindi con la preghiera e i sacramenti, prima di tutto l’Eucaristia, che nutre questo cammino di conversione. È un amore non esentato da stanchezze, tentazioni, dubbi, distrazioni, è un amore per cui si combatte da quando ci si sveglia a quando si va a dormire, prima di tutto contro il nemico che ci ha feriti da dentro, il peccato originale, che ci rende pesanti, egoisti, inaffidabili e tutte le cose che sappiamo. È un amore che non ha niente a che vedere con i valori, le istituzioni, le apparenze. È un amore la cui materia prima è Cristo: Cristo solo basta, Cristo solo è al centro, perché “*senza di me non potete far nulla*”. Questo è quello che ci insegna nostra Madre, la Chiesa, questo è quello a cui dovremmo prestare il consenso quando ci sposiamo davanti a Dio.

(tratto da Costanza Miriano, articolo su *La Verità* del 18/02/2017)

Potete anche guardare questo video https://www.youtube.com/watch?v=ueyXK01T_00&feature=youtu.be

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: cosa mi colpisce delle parole della Scrittura, della riflessione o del video proposto con le risposte di Papa Benedetto alle coppie? Cosa posso dire sul matrimonio, in base alla mia esperienza? Qual è la fatica più grande delle coppie nel contesto odierno nel vivere l’unione fedele e indissolubile? Come sostenerle? Come aiutare i giovani a fare scelte definitive?

Decina del rosario: Padre nostro insieme.

Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un’intenzione. Gloria al Padre

Preghiamo insieme con questa preghiera tratta da San Giovanni Paolo II

Dio, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra, fa’ che ogni famiglia umana diventi un vero santuario della vita e dell’amore per le generazioni che sempre si rinnovano. Fa’ che la tua grazia guidi i pensieri e le opere dei coniugi verso il bene delle loro famiglie. Fa’ che le giovani generazioni trovino nella famiglia un forte sostegno per la loro umanità e la loro crescita. Fa’ che l’amore, rafforzato dal sacramento del matrimonio, si dimostri più forte di ogni debolezza e crisi. Te lo chiediamo per l’intercessione della Sacra Famiglia di Nazareth. Amen.

Segno di croce che conclude la preghiera.